

Rai 1 - Speciale Tg1

**Intervista televisiva di Gianni Riotta
al Ministro dell'Economia e delle Finanze Tommaso Padoa-Schioppa**

Trasmissione del 10 giugno 2007, h. 23.30

Riotta: *Buonasera. A Speciale Tg1, quello che è senza dubbio l'uomo della settimana, il Ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa, intanto come autore del libro "Italia, una ambizione timida. Classe dirigente e rischi di declino" che ha appena pubblicato da Rizzoli. Buona sera, Ministro.*

Padoa-Schioppa: *Buonasera.*

Riotta: *Che raccoglie i suoi scritti di questi anni, per lo più pubblicati sul Corriere della sera, con una introduzione, e libro che diventa interessante alla luce della battaglia politica di questa settimana e dell'attività di quest'anno del Ministro Padoa-Schioppa. La cosa più interessante, Ministro, che viene fuori al lettore del suo libro è che Lei dice ad un certo punto: "il politico ha un'investitura superiore a quella del tecnico". Il politico ha una legittimazione più sacra, quasi, di quella del tecnico. E' così? E perché?*

Padoa-Schioppa: *Il motivo è che il tecnico riporta, comunque, alla politica in un sistema democratico. Riporta al Governo e il Governo è la funzione politica per eccellenza e quello è il luogo, credo, della sintesi più completa delle esigenze e delle azioni che si svolgono nell'interesse pubblico; questo penso sia il motivo della frase che lei ha citato.*

Riotta *Sa perché glielo chiedo? Perché, nel rovente dibattito di qualche giorno fa al Senato sul caso Visco-Guardia di Finanza, molti dei suoi colleghi, dalla maggioranza a suo favore e dall'opposizione contro di Lei, hanno detto: tecnico, politico... adesso da oggi Lei non è più un tecnico, è un politico; altri hanno detto: meno male, non è più un tecnico, è un politico. Non sapendo che c'è un libro in cui Lei sostiene la forza della politica sulla tecnica.*

Padoa-Schioppa: *Innanzitutto quello che è politica è la funzione, non la persona. La funzione di ministro è una funzione eminentemente politica. Una persona può avere attitudini politiche o no, e se le ha, le esercita in qualunque mestiere svolga; può essere un buon politico nel partecipare ad un'assemblea di condominio o ad un consiglio di facoltà o può essere un pessimo politico nello svolgere la funzione di ministro. E' la funzione che è politica.*

Riotta: *Ma lei è un buon politico?*

Padoa-Schioppa: *Questo non lo posso giudicare io. Devo anche dire che nella funzione politica ci sono politici eletti e politici chiamati. Io sono un politico chiamato, come per esempio sono tutti i ministri del Governo degli Stati Uniti. Nessuno di loro è eletto. In molti Paesi il Ministro non è un eletto del popolo, è una persona chiamata a far parte di un Governo da chi ha avuto l'investitura popolare.*

Riotta: *E' un bene? Il sistema americano è migliore di quello italiano?*

Padoa-Schioppa: *Credo che ogni Paese ha la sua storia; in Europa è tradizione che i Governi siano formati solo in parte da politici chiamati a svolgere un ruolo politico com'è accaduto a me. Alla fine quello che conta è che il Governo abbia come tale l'investitura della volontà popolare e che poi governi bene.*

Riotta: *Ministro, Lei è rimasto molte ore al Senato, sotto una violenta battaglia che c'è stata e che alla fine si è risolta a favore del Governo. Le è venuto mai in mente: ma chi me lo ha fatto fare? Un banchiere centrale in Italia, un banchiere centrale in Europa, e uno studioso del MIT. Le è venuto mai in mente: what am I doing here? Che ci faccio qui?*

Padoa-Schioppa: *No, in quelle ore sicuramente no, e debbo dire neanche in questo anno. Mi sono interrogato in maniera anche piuttosto tormentata nei mesi precedenti la nascita di questo Governo, se escludere questa eventualità per la mia vita o invece accettare che potesse accadere. Una volta che ho concluso che questa funzione, questo servizio in certe condizioni lo avrei accettato, non ho avuto, devo dire, pentimenti finora.*

Riotta: *Molti dei critici del Governo Prodi dicono: l'errore centrale è stato la Finanziaria di Padoa-Schioppa. Molti dei vostri sostenitori lo dicono sottovoce. Nel suo libro "Italia una ambizione timida" Lei risponde, citando uno scritto precedente: "spesso per avere frutti a lungo periodo bisogna però avere una medicina amara presto; il politico che cerca di essere popolare presto fallisce". Ci crede ancora in quella sua Finanziaria e perché ci crede ancora?*

Padoa-Schioppa: *Ci credo ancora e ci credo di più e debbo dire che mi fa piacere e in un certo senso mi sorprende, che poi quegli stessi critici spesso dicono che l'aver rimesso i conti a posto è l'unico risultato positivo di questi mesi. Io non credo che sia l'unico ma credo che sia un risultato positivo. Più in generale penso che il problema fondamentale sia quello di ritrovare un orizzonte di tempo più lungo, non guardare al contingente. Se noi oggi abbiamo un debito pubblico altissimo è perché per troppi anni abbiamo guardato al contingente.*

Riotta: *Spieghiamo come il debito pubblico altissimo danneggia la vita delle persone che ci ascoltano.*

Padoa-Schioppa: *Guardi: noi spendiamo circa 70 miliardi di euro all'anno per pagare gli interessi sul debito pubblico e questi interessi li paghiamo per la metà a detentori di titoli*

del debito pubblico italiano, che non sono italiani perché il debito pubblico non è solo in mani italiane. Se il debito pubblico fosse la metà di quello che è, noi avremmo la possibilità di spendere 35 miliardi all'anno per altri scopi: per migliori scuole, per maggior ricerca, per migliori infrastrutture. 35 miliardi all'anno sono quasi l'entità della Finanziaria passata, sono più della parte della Finanziaria passata che è stata destinata a usi interni. Questo carico pesantissimo lo abbiamo messo sulle spalle di persone ignare perché quando il debito pubblico si è accumulato erano dei giovani o dei bambini.

Riotta: *Ci aiuti a quantificarlo. Debito pubblico italiano rispetto, ad esempio, alla Francia.*

Padoa-Schioppa: *Il debito italiano rispetto alla Francia è circa il doppio*

Riotta: *E rispetto alla media europea, siamo sempre su questi livelli?*

Padoa-Schioppa: *Noi siamo di gran lunga i più alti.*

Riotta: *Le dico cosa mi è piaciuto nel suo libro e poi passiamo ai servizi e così lo commentiamo insieme. Lei non censura le cose che ha detto nel passato. Non è un conflitto di interessi se io dico che io conoscevo bene gli scritti del Ministro perché quando eravamo colleghi, per così dire, al Corriere della Sera mi è capitato più di un week end di essere io a mettere in pagina il suo articolo e quindi di averlo letto; ma ho guardato, con qualche malizia, l'indice dei nomi per vedere se Lei aveva epurato delle posizioni che magari oggi, come Ministro, le potevano creare dei problemi. E allora guardiamolo insieme, perché invece non l'ha fatto ed è interessante: Lei non è ostile al federalismo?*

Padoa-Schioppa: *No, io ... anzi sono favorevole al federalismo. Il mio federalismo nasce come federalismo europeo, come idea che gli stati europei dopo tre secoli di guerre fra di loro devono costituire insieme un potere superiore che garantisca la pace pur conservando loro gran parte delle loro funzioni. Se si accetta questo principio penso che sia giusto applicarlo anche al di sotto del livello del Governo nazionale e quindi mi sembra che la stessa logica faccia senz'altro bene ad applicarsi anche in chiave regionale.*

Riotta: *Questo è per gli amici della Lega: il Ministro è un federalista. Spesso Lei nella sua attività quotidiana è parte del negoziato con i sindacati però nell'analisi che fa via via del sindacato dice con nettezza che il sindacato deve o rinnovarsi o estinguersi.*

Padoa-Schioppa: *Io temo che questa alternativa esista e se osserviamo le esperienze degli altri Paesi vediamo esempi dell'uno e dell'altra cosa. Abbiamo un esempio britannico, in parte l'esempio francese, dove il peso del sindacato è infinitamente minore rispetto a quello che era 20 o 30 anni fa; abbiamo l'esempio della Danimarca, della Svezia dove le riforme verso una economia capace di affrontare la sfida della globalizzazione sono state sospinte dal sindacato stesso.*

Riotta: *Noi regaleremo una copia del suo libro ai sindacalisti: Bonanni, Epifani, Angeletti... Li vede più sulla strada dell'evolversi o dell'estinguersi?*

Padoa-Schioppa: Io penso che la questione sia in parte ancora aperta, nella storia del sindacato italiano abbiamo pagine straordinarie di capacità di accettare cambiamenti e rinnovamenti nell'interesse del Paese e momenti di grande chiusura.

Riotta: Ma il Ministro ne ha, nel suo libro, anche per avversari politici come l'ex Ministro Tremonti, con cui si dice d'accordo in queste pagine, e con membri, invece, della sua coalizione, come l'On.le Diliberto, con il quale si dice in dissenso e vedremo perché. Vivoce critico della distinzione tra il Padoa-Schioppa politico e tecnico è stato, nelle ore bollenti al Senato, il senatore di AN Altiero Matteoli. Sentiamolo.

SERVIZIO

Domanda: il Ministro Padoa-Schioppa con il suo intervento al Senato è ancora da ritenersi un tecnico o un politico?

Matteoli : Io sono del parere che quando uno viene nominato Ministro o Assessore si iscrive immediatamente al partito dei politici, quindi è un politico, che si è schierato in un modo incredibile e quindi è sicuramente da considerare un politico. Quindi può essere attaccato come si devono attaccare i politici che la pensano in maniera diversa. In questo caso Padoa-Schioppa ha fatto un intervento a mio avviso arrogante, ma soprattutto con una caduta di stile, perché dopo aver criticato pesantemente il Generale Speciale, dopo aver detto addirittura che Speciale stava portando un organo separato delle Fiamme Gialle, lo stesso Ministro poi aveva proposto il Generale alla Corte dei Conti che è una delle istituzioni più importanti del nostro ordinamento. Allora: se Speciale è quella persona, quel mostro che Lui ha dipinto, certamente non poteva andare alla Corte dei Conti. Se invece non lo è, allora avendo il Generale Speciale non accettato l'incarico, ha deciso di criminalizzarlo in maniera pesante nell'aula parlamentare.

Padoa-Schioppa: Nel mio discorso al Senato ho fatto una ampia relazione in cui cito fatti - che sarebbe troppo lungo esporre qui, ma che è a disposizione di qualunque cittadino la voglia leggere - e bisogna rispondere a quei fatti. Mi dispiace che il Senatore Matteoli associ l'idea di politico all'idea di arroganza; io non faccio questa associazione. Quanto alla mia posizione sul comportamento del Generale Comandante della Guardia di Finanza, io mi sono limitato a rilevare questioni che riguardavano il suo comportamento in quella funzione, questo non tocca la persona che può esser perfettamente idonea a svolgere altri compiti, qui c'è stato un giudizio su come è stata svolta quella funzione.

Riotta: Quindi... il grande showman Fiorello ha chiesto ai suoi spettatori: preferite Visco o preferite Speciale lasciando intendere, da figlio di finanziere, che ha vinto Speciale. Il dubbio che molta gente ha: perché se Speciale non era affidabile metterlo alla Corte dei Conti?

Padoa-Schioppa: Penso che questo dubbio sia perfettamente lecito sollevarlo, l'idea che gli venisse offerta questa posizione è nata in Consiglio dei Ministri all'ultimo momento,

non per proposta mia e capisco che possa essere criticata. Però non è questo il punto fondamentale; perché se veramente si fa di questo il punto fondamentale, vuol dire che si accetta l'altra cosa che è quella veramente fondamentale, cioè il giudizio sull'idoneità a mantenere il comando da parte del Generale.

Riotta: *Tornando un attimo al suo libro, e poi ritorneremo sulle vicende parlamentari. Le ho detto cosa mi ha piacevolmente sorpreso e le dico che perplessità ho: io, lo sa, già da prima condivido integralmente la ricetta politico-sociale-economica che Lei propone perché l'ho vista funzionare, non ideologicamente, l'ho vista funzionare nei paesi in cui è stata applicata, nelle stagioni in cui è stata applicata. Riforme, liberalizzazione, rigore, qualità, eccellenza, ricerca, scuola. Però non vedo il Governo seguire questa sua ricetta con abbastanza energia. Vedo che si va avanti sulle liberalizzazioni e poi si fa un po' di marcia indietro; sull'Università, vedo che si vorrebbe fare dei percorsi di eccellenza poi si fa marcia indietro; ecco, non siete stati forse troppo poco timidamente ambiziosi come Lei propone nel libro?*

Padoa-Schioppa: *Può darsi. E' difficilissimo dare un giudizio finale e in queste questioni bisogna essere sul campo per valutarle. Certo governare non è un esercizio del pensiero; governare è un tentativo di tradurre nella realtà una linea coerente una visione di quello che si desidera sia l'azione del Governo e l'evolvere della società per quanto il Governo possa influire su questo evolvere. Si riesce sempre a fare meno di quello che ci si propone, si incontrano sempre ostacoli che non vengono visti; li si incontrano nel proprio stesso campo non necessariamente nel rapporto con l'opposizione. Quindi, credo che questa critica in un certo senso sia sempre giusta, però non va posta in termini di volontà e di determinazione, va posta in termini di abilità di condurre le cose nel cammino che è pieno di ostacoli.*

Riotta: *In uno dei capitoli Lei elogia il premio Nobel italo-americano Modigliani; un altro amico e allievo di Modigliani in Italia è stato Giorgio La Malfa il quale, però, oggi è su posizioni diverse dalle sue: sentiamo.*

SERVIZIO

Domanda: *Onorevole La Malfa, dopo un anno di Governo Lei si iscrive tra i sostenitori o tra i contestatori del Ministro Padoa-Schioppa?*

La Malfa: *Intanto c'è la posizione di un Governo; io ero all'opposizione l'anno scorso, lo sono ancora di più adesso dopo quello che hanno fatto quest'anno. Non attribuisco a Padoa-Schioppa delle responsabilità personali, dico però che la politica economica del Governo Prodi è stata un autentico disastro, del resto le elezioni hanno indicato che gli italiani la pensano esattamente così.*

Domanda: *Risanare i conti e al tempo stesso rilanciare l'economia, sin qui, secondo Lei è riuscito a soddisfare queste due esigenze?*

La Malfa: La ripresa economica è cominciata alla fine del 2005, ed è trainata essenzialmente dall'esportazione, dall'economia tedesca e dalle esportazioni. Il Governo si è trovato in una situazione fortunata rispetto alla situazione economica internazionale che negli anni precedenti era molto ferma. Dal punto di vista della finanza pubblica il Governo ha sbagliato, ha caricato un peso enorme sulle spalle degli italiani. Il Tesoretto: che vuol dire il Tesoretto? Vuol dire che ha caricato talmente di tasse gli italiani che addirittura è andato al di là, e i Ministri del Tesoro sbagliano quando non realizzano i conti, i miglioramenti che vogliono fare, ma sbagliano anche se chiedono troppi soldi alla gente. La crisi dei consumi delle famiglie che in Italia oggi c'è e che è segnalata da tutti, è figlia del Tesoretto.

Domanda: Alcuni rimproverano a Padoa-Schioppa di essere un tecnico e non un politico. Mario Monti sostiene invece che i migliori politici sono i tecnici. Lei con chi è d'accordo?

La Malfa: Guardi, questa è un'illusione di pensare che al Ministero del Tesoro vada bene un tecnico. Forse 20 anni fa quando c'era la lira e quindi c'erano i cambi, il dollaro, c'era la Banca d'Italia, forse, ma oggi queste questioni monetarie sono alla Banca Centrale Europea; il Ministro del Tesoro è soltanto uno che deve far quadrare i conti secondo indicazioni che ci vengono dall'Europa. Qui non serve un tecnico, serve un politico, un politico che abbia dietro di sé, possibilmente, il partito di maggioranza relativa, in maniera che quando parla e dice "no" - e il Ministro del Tesoro deve dire molti "no" - , non possa essere sbeffeggiato. Io le faccio un esempio: se il Ministro dell'Economia fosse l'Onorevole Fassino, il Segretario dei DS, Diliberto oserebbe dirgli " sei un incapace, un traditore", come si è permesso di dire al Ministro dell'Economia? Probabilmente ci penserebbe due volte, perché aprirebbe una crisi politica. Quindi il tecnico è debole rispetto al politico e il Ministero del Tesoro è il luogo meno adatto ad un tecnico, dove è più necessario avere spalle larghe e coraggio politico e forza politica alle proprie spalle che è quello che manca a Prodi e soprattutto a Padoa-Schioppa.

Domanda: La politica economica resta uno dei terreni di confronto più aspro nella maggioranza. Se Lei fosse Prodi chiederebbe a Padoa-Schioppa di cambiare qualcosa?

La Malfa: Io temo che Prodi chiederà a Padoa-Schioppa di mollare, perché Prodi è sensibile alle ragioni della sua estrema sinistra, non è uno che voglia cadere. Ha fatto un'intervista qualche giorno fa dicendo: potrei dimettermi. I grandi uomini politici non minacciano mai le dimissioni, quando è il momento le danno e se le danno hanno il coraggio poi di risalire la china. Cossiga diede le dimissioni da Ministero degli Interni e poi è diventato Presidente della Repubblica. Gli uomini politici coraggiosi, veri, quando è il momento si dimettono, quelli che lo minacciano, no; siccome Prodi è un Presidente debole trascinerà nella sua debolezza anche il povero Ministro dell'Economia.

Riotta: Dal paradiso dei grandi economisti - Smith, Ricardo, Marx, Keynes - Modigliani, guarda Lei, guarda La Malfa e che dice?

Padoa-Schioppa: Ho parlato con Serena Modigliani ieri sera, Lei la conosce, mi ha fatto una bellissima telefonata dopo questa seduta del Senato. Non so cosa direbbe Modigliani. La Malfa porta un nome che è sinonimo di rigore dei conti e di rigore nelle amministrazioni pubbliche e quindi può capire meglio di chiunque altro come era grave la situazione al momento in cui è finita la legislatura passata, per effetto dell'azione del Governo di cui lui faceva parte. Il debito pubblico aveva ripreso a salire, l'avanzo primario si era azzerato, l'Italia era in una procedura di infrazione con l'Unione Europea, i mercati prevedevano una crisi, le agenzie di rating ci abbassavano il voto; questa era la situazione un anno fa. Oggi questa situazione è cambiata. Io sono stato il primo a dire che il merito non è tutto dell'azione che il Governo ha svolto; c'è stata una ripresa economica che ha aiutato, ma da qui a dire che l'azione è stata sbagliata o che non c'è stata credo che ci sia un abisso e che quindi si debba riconoscere che il governare ha avuto la sua funzione.

Riotta: Quindi non è vero che accumulare il Tesoretto è un errore pari a quello di fare un buco nel bilancio?

Padoa-Schioppa: No. Questa è semplicemente una cosa insensata.

Riotta: Come lo impieghiamo questo Tesoretto? So che Lei non ama questa parola e ... Brunetto Latini, credo che sia...

Padoa-Schioppa: Guardi, alla fine di giugno il Consiglio dei Ministri discuterà il nuovo Documento di Programmazione Economica e Finanziaria, farà il punto sui conti, valuterà quante sono le risorse aggiuntive che si sono create - e ritengo che alcune risorse aggiuntive si siano create -, deciderà come destinarle. Certamente già adesso si può dire che queste risorse aggiuntive sono una frazione soltanto della somma delle richieste che tutte le sere sentiamo formulare anche al Telegiornale e quindi, ancora una volta, comunque, la disciplina di stabilire priorità e di stare entro i limiti delle disponibilità la dovremmo seguire.

Riotta: Le istituzioni internazionali ed europee insistono: una parte però datela al rigore, cioè a spianare il debito.

Padoa-Schioppa: Ma questo è il discorso che facevamo prima: dobbiamo alleggerire il peso del debito sulle generazioni dei giovani...

Riotta: Una parte del tesoretto andrà ... per il rigore

Padoa-Schioppa: Una parte del risanamento deve essere utilizzata per continuare su questa strada, non c'è dubbio.

Riotta: Si dice ne "La Casta", ormai il libro best seller di Stella e Rizzo, grande distanza tra politica e opinione pubblica; compito di noi giornalisti è avvicinare questa distanza, non ampliarla come altri colleghi invece provano a fare.
Abbiamo raccolto per il Ministro Padoa-Schioppa delle domande.

SERVIZIO

Nunzia Di Russo, 32 anni di Formia. Si occupa di assistenza fiscale, ha sempre avuto contratti a termine. Precaria.

“Ho un contratto a progetto che scade fra una settimana. Sono riuscita ad ottenere la fiducia da parte dei miei datori di lavoro ma è difficile per loro concedermi un contratto a tempo indeterminato. Cosa devo fare? Quanto devo aspettare per poterlo avere finalmente? Me lo dica Lei signor Ministro.”

Padoa-Schioppa: *Guardi, Nunzia Di Russo, la flessibilità è una cosa e la precarietà è un'altra. Io credo che il lavoro flessibile è ormai una caratteristica del mondo in cui viviamo e Lei la sua certezza la deve cercare nelle sue capacità e nella sua preparazione, non gliela può dare lo Stato, non gliela può dare nemmeno un'impresa promettendole un lavoro per tutta la vita, che l'impresa stessa non è in grado di garantire. Invece la precarietà è qualcosa a cui deve porre rimedio la società con strumenti che in altri Paesi esistono e che nel nostro Paese sono ancora carenti, anche se proprio il Governo in carica adesso ha cominciato a porvi rimedio.*

Riotta: *L'Italia domanda e il Ministro risponde.*

SERVIZIO

Massimo Spada, titolare di un negozio di abbigliamento maschile nel centro di Roma. Commerciante

“Avremmo bisogno di un ricambio di clientela. Le fasce medie, quelle a reddito fisso che hanno sofferto di più all'entrata dell'euro, hanno sofferto di più il rialzo dei prezzi che purtroppo c'è stato anche per noi. Che intervento si può fare per darci un po' di serenità dato che noi acquistiamo otto, nove mesi prima gli articoli che poi dovremmo vendere. Per poter ridare al consumatore il potere di acquisto maggiore. La ringrazio.”

Padoa-Schioppa: *Il rialzo dei prezzi Lei sa bene che non è certo stato opera del Governo, è stato proprio opera del sistema della distribuzione. Non credo che quello che Lei chiede possa darglielo il Governo; quello che Lei chiede deve darlo il sistema economico stesso per come funziona e non c'è una legge o una disposizione particolare del Governo che può realizzare quello che Lei chiede in questo momento.*

Riotta : *Terza domanda*

SERVIZIO

Marco Gaffi, chirurgo urologo, lavora presso l'azienda ospedaliera San Camillo-Forlanini di Roma. Medico

“Oggi in sanità si ragiona in termini di economicità, efficacia ed efficienza delle risorse impiegate necessarie per soddisfare il bisogno di salute della comunità; tutto questo ha un costo. Come pensa di coniugare un sistema sanitario nazionale solidale con le supposte esigenze di bilancio e la scarsità di risorse?”

Padoa-Schioppa: *Ma guardi, innanzitutto vorrei dire, e Lei lo sa, che il nostro sistema sanitario nazionale è un buon sistema, giudicato positivamente nei confronti internazionali, al quale non rendono giustizia la enorme pubblicità data ai casi piuttosto rari, deplorabili, in cui si mostra che non funziona. Se tutto il sistema sanitario nazionale, che è un sistema gestito dalle Regioni, funzionasse come funziona nelle tre o quattro Regioni che lo stanno facendo funzionare al meglio avremmo migliori servizi sanitari, minore spesa, maggiori risorse da investire nello stesso sistema sanitario. Questa è la via che abbiamo imboccato un anno fa, che ha imboccato la collega Livia Turco, e sulla quale dobbiamo ancora camminare molto.*

Riotta: *Abbiamo un altro set di domande, ma torniamo un attimo al libro “L’Italia un’ambizione timida” del Ministro Padoa-Schioppa. Si ha l’impressione che dentro il Governo Prodi ci siano in qualche modo due anime: un’anima razionale, moderna, riformista che capisce che o il Paese si mette al pari con la corsa della globalizzazione o declina; “i rischi del declino” è il sottotitolo del libro. L’altra anima, è un’anima che difende l’esistente, un’anima della sinistra radicale che spera di mantenere, diciamo, il bene del nostro stato sociale senza però riformarlo. Queste due anime si concentrano un po’. e adesso La Malfa ha detto che Diliberto l’ha chiamata traditore, io adesso non so se questo è vero o no, tutto è possibile nella nostra politica, però certamente Lei critica nel libro Diliberto per un’affermazione sulla Cina: L’On. Diliberto dice “la Cina comunista è il paese che cresce di più” e lei spiegava che crescere senza i vincoli della democrazia spesso magari a breve è più facile.*

Queste due anime esistono, possono conciliarsi? Lei spera di conciliare oppure alla fine finirà travolto dalla sinistra radicale anche lei?

Padoa-Schioppa: *Ma io osserverei questo: innanzi tutto ciò che è eterogeneo è la società prima ancora che una particolare coalizione politica o uno stesso partito politico che può avere all’interno diverse tendenze e governare significa anche fare la sintesi di questa eterogeneità e trarne una linea coerente, equilibrata, che abbia un sufficiente consenso.*

La seconda cosa è che la difesa dello status quo, l’opposizione al cambiamento, non è un fatto di destra o di sinistra, è un fatto che attraversa l’intero schieramento politico, l’intero centro-destra, l’intero centro-sinistra; io l’ho constatato in quest’anno: per una serie di questioni in cui si cerca di introdurre il cambiamento si incontrano ostacoli che certe volte sono collocato nei partiti più a sinistra della coalizione, certe volte sono collocati nel

mezzo, certe volte sono collocati al centro. Quindi la tensione fra il mantenere le cose come stanno e il cercare di cambiarle è una tensione che non corrisponde allo spartiacque tra la destra e la sinistra nella mia esperienza.

Riotta: *Lei ha parole di dialogo nel suo libro per Giulio Tremonti, il suo predecessore al Ministero dell'Economia, a proposito di patriottismo economico, cioè l'idea che un paese, una comunità per contare economicamente debba avere una forte identità e questo è un articolo che ricordo bene al Corriere. Poi però, adesso, con Tremonti siete avversari politici forti, radicali. Che idea ha del suo predecessore?*

Padoa-Schioppa: *Ma guardi, non penso che sia Sarebbe troppo lungo. Certamente il Prof. Tremonti e io ci conosciamo da molti anni. Il Prof. Tremonti ha fatto una scelta che io non ho fatto che è quella di impegnarsi nella politica in prima persona e non solo come politico chiamato. Io ho ereditato quello che lui ha fatto nei suoi anni di governo; mi limito alle cose che ho detto pubblicamente, non ne aggiungo altre in questo momento.*

Riotta *Ma c'è un futuro politico anche per Tommaso Padoa-Schioppa?*

Padoa-Schioppa: *Guardi, quello che posso dire con certezza è che quello che io sto facendo adesso non è in alcun modo la costruzione di un futuro, per me; è il tentativo di contribuire alla costruzione di un futuro per il Paese, non faccio piani di nessun genere.*

Riotta: *Qualche tempo fa il Corriere della Sera raccontava che il suo papà è sempre attivo; è anche lui un economista, segue i programmi de La Scala e Lei ha dichiarato ad amici che vi sentite, vi consigliate. Cosa Le ha detto di questo Suo nuovo impegno al Governo e di queste battaglie di questi giorni.*

Padoa-Schioppa: *Lo può immaginare; lo segue con l'affetto con cui un padre segue un figlio, con l'intelligenza, con la passione. Non c'è altro.*

Riotta: *Ma era d'accordo con la sua Finanziaria?*

Invitiamo il dottor Padoa-Schioppa padre a venire qui a correggere la finanziaria del figlio. Sentiamo adesso Ferruccio De Bortoli, il direttore del più autorevole quotidiano finanziario: Il Sole 24 Ore.

SERVIZIO

De Bortoli: *E' riconosciuto a Tommaso Padoa-Schioppa il merito di aver risanato le finanze del nostro paese. Non è poco e se ne parla sinceramente troppo poco. C'è invece la questione dei tagli alla spesa pubblica: credo che il Ministro dell'Economia qualcosa all'interno del suo Dicastero abbia fatto. Non si può dire che un esempio analogo sia venuto da altri Ministeri, soprattutto dai Ministeri della spesa. Ridurre la spesa è una condizione per ridurre la pressione fiscale che in quest'anno è cresciuta.*

*Ridurre la pressione fiscale vuol dire anche riavvicinarsi a quel mondo della piccola e media impresa del nord produttivo che ha voltato le spalle al Governo. E' una sfida non soltanto al Ministro, ma una sfida anche all'uomo di cultura, all'economista.
E poi c'è il tema spinoso delle pensioni, un tema che va affrontato perché se così non fosse aumenterebbe quella sensazione di isolamento del Ministro all'interno di un Governo che lo apprezza molto ma lo difende poco.*

Riotta: *Ecco è importante rispondere a queste critiche perché nel libro Lei racconta che quel suo impegno pubblicistico nasce proprio con De Bortoli direttore del Corriere, quindi è il Suo primo direttore che Le fa queste osservazioni.*

Padoa-Schioppa: *Io verso il dottor De Bortoli ho una gratitudine straordinaria perché è lui che mi ha "inventato" come collaboratore del Corriere della Sera, mi ha dato totale libertà e mi ha insegnato moltissimo e continua a insegnarmi quello che ho appena detto, perché credo che la prima parte di ciò che ha detto, che riguarda la spesa pubblica, coincide al 100% con quello che io, il Governo, stiamo cercando di fare. Il Dr. De Bortoli rileva che non è stato fatto abbastanza: è senz'altro vero. Per questo ho detto prima che governare non è un atto del pensiero, è un camminare che richiede tempo e fatica e anche superamento di varie asperità nel terreno.*

Penso che per fare una riforma vera della spesa pubblica ci vogliano anni. I paesi che ci sono riusciti hanno lavorato per cinque, sei, sette anni. Si tratta di cambiare strutture, di riformare organizzazioni, di formare persone nuove, e questo è un compito lento e difficile. Secondo me è pericoloso dare la sensazione a chi guarda un programma come questo che sia una cosa che si può fare in poche settimane.

Sulle pensioni, non so se vuole che ne parli un momento adesso, se ci vuol tornare.

Riotta: *Abbiamo una domanda per Lei sulle pensioni fatta proprio da un pensionato e preferisco che risponda al nostro ascoltatore. Pensionati di tutto il mondo: unitevi!*

SERVIZIO

Mario Menditto, originario di Caserta, 67 anni, 42 passati a lavorare prima in fabbrica, poi in ufficio. Pensionato

"Mi immedesimo nella situazione di migliaia di pensionati che vivono con la pensione che non arriva ai 500 euro al mese. Allora Le chiedo: ma perché deputati e senatori vanno in pensione con soli 5 anni di legislazione, mentre i pensionati dal '93 ad oggi non beneficiano ancora di nessuna rivalutazione della loro pensione?"

Riotta: *Eccoci ...*

Padoa-Schioppa: *Anch'io me lo chiedo. Non è nella potestà del governo rivedere il sistema pensionistico dei membri del Parlamento; l'esempio che il pensionato ha fatto è un esempio che colpisce giustamente il cittadino. Per la parte che riguarda la sua pensione di*

500 euro il Governo ha già detto che interverrà proprio come uno dei due obiettivi prioritari in materia previdenziale: migliorare la condizione delle pensioni basse.

Riotta: Abbiamo anche l'economista Tito Boeri su questo tema.

SERVIZIO

Tito Boeri: non è facile fare il Ministro dell'Economia specie se si è Ministri tecnici e la coalizione è una coalizione frammentata e con una tenue maggioranza in Parlamento come questa.

Padoa-Schioppa sicuramente ha portato a casa un risultato importante che è stato quello di risanare i nostri conti pubblici, compiendo quell'aggiustamento che l'Europa ci chiedeva.

Al tempo stesso però ha compiuto degli errori che sin qui non hanno portato il nostro Paese a tagliare la spesa pubblica così come avremmo dovuto. Se nella passata legislatura l'errore compiuto era stato quello di cercare di nascondere la gravità dei nostri conti pubblici, salvo poi riconoscere tardivamente che erano in una situazione difficile, Padoa-Schioppa forse ha compiuto l'errore opposto, cioè quello di accentuare forse eccessivamente la gravità dei nostri conti pubblici e poi dover invece giustificare il fatto che andavano meglio del previsto. Questo rende più difficile oggi il suo tentativo di riuscire davvero a incidere sulla spesa pubblica, che sarebbe l'unico modo per poi riuscire a ridurre una pressione fiscale diventata troppo alta. L'accordo sul pubblico impiego è un accordo che non riesce a contenere la crescita nella spesa pubblica: spero che Padoa-Schioppa riesca, in qualche modo a portare a casa risultati importanti nella trattativa sulle pensioni.

L'altro errore compiuto, a mio giudizio, è stato quello fatto nell'operazione TFR che ha introdotto un'operazione di finanza creativa nell'ultima finanziaria.

Riotta: "Finanza creativa" non è buono per gli economisti. Quindi è una critica che fa il Prof. Boeri al Ministro Padoa Schioppa.

Padoa-Schioppa: Il Prof. Boeri riesce a dire molte cose in poco tempo e io non sono altrettanto bravo a riprenderle tutte. Certamente ogni cosa può essere fatta meglio e soprattutto è facile pensarla meglio di come è stata fatta, proprio per la distinzione che c'è fra il pensiero e l'azione.

Che la spesa pubblica debba essere ulteriormente contenuta perché solo lì si trovano le risorse per le cose che abbiamo da fare, è una cosa assolutamente chiara; con un atto di pensiero la si può riformare in meno di 24 ore, con un'azione ci vogliono dai 5 ai 10 anni e io sono fra i primi a pensare che sarebbe bello aver fatto di più.

Sulla questione del TFR credo che il Prof. Boeri si sbagli perché quelli che valutano se questa operazione era una operazione conforme alle regole o no, che sono le autorità europee, l'hanno completamente validata.

Riotta: Un Ministro, un ex banchiere centrale, un intellettuale, adesso anche un editorialista, autore di un libro. Nel suo ufficio piombano le critiche di tutti gli economisti che dicono di più, di meno, allora, sì, no, alzi troppo, più rigore, più impegno. Un amico che lavora nel suo staff però mi ha raccontato una cosa: che Lei quando piovono critiche da

tutte le parti racconta al suo staff una storia di Achille Campanile, il grande scrittore umorista Achille Campanile. Ce la racconta?

Padoa-Schioppa: Si questa è una storia bellissima che è quella della squadriglia della morte. Colui che l'aveva comandata molti anni dopo questa straordinaria esperienza, racconta che in tempo di guerra era stato costituito un corpo specialissimo di persone che erano disposte a impegnarsi in azioni in cui non c'era il rischio di morire, ma c'era la certezza di morire nell'azione. Quindi si costituisce questa Compagnia e poi si pone il problema di come impiegarla. E la prima volta che i comandi pensano che ci sia un'azione importante nella quale lanciare questa Compagnia, lui dice "noi siamo pronti, però valutate bene perché naturalmente se questa azione viene utilizzata per impiegare noi poi non avrete più la Squadriglia della Morte e quindi avrete impoverito il dispositivo militare di un elemento essenziale". I comandi: "Avete ragione, anzi mi raccomando, impiegheremo qualcun altro, voi restate nelle caserme; anzi riguardatevi perché è molto importante che questo strumento così essenziale non venga sciupato". E così trascorre tutto il tempo di guerra e questa Squadriglia della Morte vive in condizioni di straordinario comfort, proprio perché essendo un'arma unica, doveva essere tenuta in serbo.

Riotta: Quindi, morale della favola: molti dei critici che dal coperto della Squadriglia della Morte criticano, poi al momento di scendere in campo si tirano indietro.

Chi invece, non si è tirato indietro dallo scenario in campo è stato l'economista Mario Draghi che ha accettato un fardello molto pesante, quello di Governatore della Banca d'Italia. Unica interoista che ha dato nel suo operato al TG1, ancora lo ringraziamo e sentiamo cosa dice sulla crescita dell'Italia:

SERVIZIO

Draghi: "Uscita dal ristagno, l'economia italiana si espande ad un ritmo che resta fra i più bassi dell'area dell'euro della prima metà di questo decennio. La produttività del lavoro è diminuita in tutti i settori, segnatamente nell'industria. I divari indicano un ritardo nell'adeguamento del sistema produttivo italiano ai mutamenti del contesto tecnologico e competitivo."

Sorgonà: La parolina magica è "produttività". L'Italia, ci dicono tutti i centri di ricerca, è inferiore ai suoi concorrenti europei e quindi l'economia si espande a ritmi più bassi. Mentre anche quest'anno la crescita sfiorerà il due per cento come l'anno scorso, la Francia e la Spagna segnerebbero rispettivamente un + 2,4 e un + 3,7 e la media dei paesi dell'area euro dovrebbe crescere del 2,6.

Poiché la produttività si ottiene dividendo il prodotto interno lordo, cioè la ricchezza del Paese, per il numero dei lavoratori, vuol dire che gli italiani, per varie ragioni che vanno dalle scarse nuove tecnologie, alla flessibilità del lavoro, a prodotti poco innovativi, sono inferiori ai concorrenti.

Basta osservare questa tabellina e ci si accorge perché i nostri vicini di oltr'alpe viaggiano più celermente di noi.

Ma accanto a questa classifica della macchina produttiva, c'è un'altra classifica che riguarda anche i fattori esterni all'azienda e cioè il sistema nel suo complesso ed anche qua le statistiche ci dicono che siamo combinati male. Infatti la Spagna ha puntato sui servizi di eccellenza, ci ha sottratto una bella fetta di turismo, ha delle infrastrutture tra le migliori d'Europa, anche nel settore delle energie alternative ha sviluppato un suo piano. La Francia anch'essa copre un settore industriale dei servizi di livello alto, una burocrazia efficientissima, per non parlare del settore energetico. L'Italia infatti paga un prezzo dell'energia elettrica per usi industriali al netto delle imposte tra i più alti d'Europa: maggiore del 20 per cento circa rispetto alla media.

Andiamo meglio nell'occupazione ma rimane bassissimo il tasso di partecipazione delle donne e dei lavoratori in età avanzata di ben 15 punti al di sotto della media europea. Su tutto questo pesa un debito pubblico che non ci permette di avere risorse sufficienti per stare al passo con i nostri vicini. Il debito pubblico italiano infatti in percentuale del prodotto interno lordo è il più alto d'Europa: il 106,8 per cento contro il 63,9 della Francia e il 39,9 della Spagna.

Anche nella pagella della qualità delle istituzioni pubbliche e private fatta dal World Economic Forum, l'Italia su 125 paesi si trova al 71° posto, mentre la Francia al 24° e la Spagna al 39°.

Queste cifre, insomma, testimoniano che il motore della crescita, anche se negli ultimi anni ha ripreso a pulsare, difetta ancora di molte messe a punto.

Riotta: *L'autorevolezza di Draghi, i numeri del nostro Dino Sorigonà. Come risponde?*

Padoa-Schioppa: *Sono numeri che parlano da soli; mostrano precisamente la condizione in cui l'Italia si trova da circa 15 anni. Io tornerei proprio al titolo del libro: "Una ambizione timida". Per circa 40 anni l'Italia è cresciuta a ritmi più forti una volta, una volta e mezza quasi due volte, quelli medi dell'Unione Europea. In quel momento faceva una gara di rincorsa. Quando ha raggiunto il gruppo si è fermata e addirittura ha di nuovo un po' perso terreno.*

Riotta: *Perché?*

Padoa-Schioppa: *Perché è mancata l'ambizione. C'era la spinta della rincorsa, non c'era la capacità (io lo dico in uno degli articoli) di fare una corsa di testa. Lei sa che un ciclista quando rincorre il gruppo, quando fa uno scatto può andare a 50 km all'ora. Noi facciamo 50 km all'ora in bicicletta per raggiungere il gruppo quando ci stacca, ma non siamo capaci, una volta raggiunto, di fare una corsa di testa. Per far questo ci vuole un'ambizione di eccellenza, io dico addirittura un'ambizione nazionale, pur rimanendo l'Italia un paese così profondamente europeo nell'animo.*

Questo, secondo me, è l'elemento che manca e non manca alla politica in particolare, manca alla sua classe dirigente in generale, cioè a tutti coloro che nella società occupano una posizione di influenza nella quale al di là di quello che svolgono nel loro compito specifico hanno un raggio di influenza sui pensieri, sui comportamenti degli altri, che va oltre il compito specifico.

Riotta: *E' di moda investire la classe politica; il best seller di cui abbiamo spesso parlato, "La casta" investe i politici. Però Lei allarga la critica alla classe dirigente dicendo che anche i professionisti, i giornalisti, i notai, gli economisti, i banchieri, non hanno dimostrato il nerbo adatto alla sfida.*

Padoa-Schioppa: *Ma, vede, se si pensa che l'interesse generale o le sorti del paese siano una materia per gli specialisti della politica, quelli che se ne occupano professionalmente, già si ha un'impostazione che, diciamo così, dismette il senso di responsabilità che invece deve essere nella società in genere e di chi ha posizioni eminenti nella società. Possiamo dire addirittura che la politica è il riflesso di questo e non solamente il motore di questo.*

Riotta: *Ministro, tra pochi giorni, alla fine del mese di luglio, noi dovremo o prendere una decisione sulla TAV, il treno ad alta velocità, o perdere quei fondi europei che ci darebbero un'infrastruttura, un collegamento vitale col sistema europeo.*

Lei racconta una storia molto bella nel suo libro, la storia di St. Louis, la grande città americana da cui partì l'aereo di Lindbergh per andare la prima volta a Parigi, che aveva bisogno di certe infrastrutture e queste infrastrutture non vennero costruite, vennero costruite a Chicago; St. Louis declinò irresistibilmente, Chicago diventò quella straordinaria metropoli che è ancora oggi. Riceveremo i soldi della TAV, costruiremo la TAV o saremo l'Italia e Chicago che prospera o St. Louis che declina? A proposito di TAV.

Padoa-Schioppa: *Io sono convinto che la decisione sulla TAV sarà presa, che sarà presa in giugno e che la TAV passerà al di qua delle Alpi e quindi noi saremo Chicago e non saremo St. Louis.*

Riotta: *Bene, speriamo. Sentiamo però invece uno dei sindacalisti dalla sinistra radicale che La critica, uno dei più brillanti sindacalisti della sinistra radicale, Giorgio Cremaschi.*

SERVIZIO

Domanda: *Giorgio Cremaschi, il primo anno di attività di Padoa-Schioppa come Ministro dell'Economia: cosa Le è piaciuto e cosa no?*

Cremaschi: *Devo dire, piaciuto non molto, ma per un giudizio sociale; io penso che da un Governo di centro-sinistra uno non si aspetta solo il rigore dei conti, si aspetta un cambiamento delle ragioni sociali del bilancio. cioè per capirci: si dà di più a chi ha di meno e si toglie a chi ha di più, si spende di più per lo stato sociale e meno per altre cose. Mi pare che il Ministro Padoa-Schioppa abbia sostanzialmente applicato invece una classica regola: quella della politica dei due tempi, che c'è da sempre, cioè abbia avuto in mente soprattutto il risanamento del bilancio pubblico fatto alle condizioni attuali, il che vuol dire che poi lo pagano sempre gli stessi e anche oggi purtroppo quando si parla della necessità di essere più giusti, però si parla in un linguaggio che non è molto chiaro: se si parla delle famiglie, ora le famiglie va bene, ma quali famiglie? Qui c'è un dato sociale del nostro Paese che non è stato affrontato e cioè il fatto che in questi anni il lavoro dipendente, i pensionati, coloro che hanno reddito fisso, poi naturalmente a maggior ragione i disoccupati, hanno perso il*

potere d'acquisto mentre una parte rilevante della società ci ha guadagnato; bisogna tenere conto che in Italia ci sono quelli che hanno il reddito fisso che pagano tutte le tasse all'origine, gli altri che possono, diciamo, decidere in un altro modo, per cui è successo che anche le ultime operazioni sulla famiglia che sono state fatte, hanno dato più soldi alle famiglie dei gioiellieri che denunciano meno che alle famiglie dei metalmeccanici che denunciano tutto quello che guadagnano. Ecco, bisognerebbe fare un'operazione di risanamento fiscale a favore esplicito del lavoro dipendente e del reddito fisso.

Riotta: *Cremaschi.*

Padoa-Schioppa: *Penso che non si sia molto documentato perché le cose che lui mi attribuisce non sono quelle che abbiamo impostato nell'azione del Governo fin dal primo giorno; se legge i documenti, le azioni, la legge approvata, troverà esattamente quelle cose che dice che mancano. Naturalmente, la misura di quello che si può fare è data da limiti di disponibilità che nemmeno il più bravo sindacalista divenuto Ministro riuscirebbe a rompere. C'è precisamente un'azione in materia fiscale nella direzione auspicata; c'è l'avvio ampio di programmi sociali nella direzione auspicata; c'è un limite di risorse e purtroppo nessuno, nemmeno il più bravo ministro di questo mondo, è capace di moltiplicare i pane e i pesci.*

Riotta: *Ecco, non c'è anche una concezione dell'economia diciamo alla Robin Hood: se togli ai ricchi e dai ai poveri è sempre un gioco a somma zero.*

Padoa-Schioppa: *Qui mi colpisce proprio il fatto che la parola "crescita" sia completamente assente da questo discorso. L'idea che la ricchezza viene dalla crescita, l'idea che la ricchezza si crea prima ancora di distribuirla, che dovrebbe essere fra l'altro l'idea originaria di una persona di una formazione culturale di Cremaschi, la trovo curiosamente assente.*

Riotta *E soprattutto il problema che si viene a creare nelle società contemporanee è che è difficile fare, crescere e dare risorse a chi non ha il sapere della comunicazione. Se non diffondiamo i nuovi saperi tra i nostri studenti, si impoveriranno rispetto ai loro padri, non c'è trucco contabile che può cambiare questo fatto.*

Padoa-Schioppa: *In un mondo in cui la tecnologia cambia rapidissimamente e la competizione si svolge su scala mondiale, la garanzia del lavoro e del benessere viene dalla capacità del lavoratore, della persona; dalla capacità, dalla conoscenza e dalla capacità di rinnovare la conoscenza. Se questa capacità non c'è non basta un contratto di lavoro a tempo indeterminato.*

Riotta *Per questo insisto Ministro: chi nel Governo Prodi ha la consapevolezza di questa sfida dell'economia globale deve alzare molto la voce perché questo investimento sulla scuola e la ricerca vada avanti sennò non è soltanto che voi perdete le prossime elezioni, è che l'Italia declina e i rischi di declino che Lei denuncia diventano certezze.*

Una nuova salva di domande per il Ministro Padoa Schioppa:

SERVIZIO

Rocco Lombardi, calabrese della provincia di Reggio, imbianchino, lavora in una impresa di costruzioni. Operaio.

“Io lavoro in una ditta di ristrutturazioni. Il mio stipendio è di 1.200 base al mese, di tasse ci trattengono il 25 per cento. Sono sposato e pago 1000 euro al mese e alla fine del mese non riesco ad arrivare.

I rischi sono tanti come si può vedere, molti, molti sul lavoro. Cosa facciamo? Diminuiamo le tasse o aumentiamo gli stipendi?”

Padoa-Schioppa: *Sui rischi è assolutamente giusto rivolgersi al Governo e questo Governo, il collega Damiano, credo che abbia fatto moltissimo proprio per ridurre questi rischi, proprio per rimediare a situazioni gravissime. Il collega Damiano mi raccontava che una gran parte dei morti sul lavoro, precisamente in questo settore, risulta assunta il giorno prima dell'incidente; il che significa che lavorava in nero ed è stata sanata questa situazione. Credo che il Ministro Damiano si stia adoperando con un'efficacia veramente notevole proprio per queste cose.*

Il problema invece del livello delle retribuzioni è un problema che non può essere risolto dal Governo. Quello è un rapporto fra l'impresa e il lavoratore attraverso anche l'intermediazione sindacale. Bisogna ancora una volta che l'economia cresca di più in maniera tale che il benessere cresca e crescano anche queste retribuzioni. Riconosco che con quei livelli è molto difficile far quadrare i conti ma far quadrare i conti è difficile per l'intera collettività nella posizione cui sono io adesso.

SERVIZIO

Giovanna Mele, 29 anni, laureata in scienze politiche con 110 e lode. Disoccupata.

“Vorrei sapere come mai attualmente una laureata come me a pieni voti non riesce a inserirsi stabilmente nel mondo del lavoro se non a patto di accettare un contratto a progetto che poi non è altro un ricatto legalizzato.”

Padoa-Schioppa: *No, credo che chiamare ricatto legalizzato un contratto a progetto sia una caricatura ingiusta. Che l'ingresso nel mondo del lavoro avvenga attraverso lavori che inizialmente sono flessibili e anche di breve durata, è una cosa che chiunque deve accettare e non penso che sia da considerare un'ingiustizia. Casomai è un'ingiustizia se poi il mercato complessivo del lavoro non permette, dopo un certo tempo, di entrare in situazioni più stabili e meglio retribuite. Può essere un'ingiustizia se questa situazione di flessibilità è anche, come dicevo, una situazione di precarietà per cui quel giovane non riesce nemmeno a cominciare a cumulare una pensione, a riscattare una laurea, avere*

un'assicurazione di malattia nei periodi in cui è senza lavoro: questo sì, credo che vada rimediato.

Riotta: *Noi però qui, allo Speciale TG1, Ministro, cerchiamo anche di fare un po' le domande contro la corrente, perché la corrente ormai in Italia dice investiamo tutto negli anziani, non diamo nulla ai giovani. Poveri giovani italiani; la società italiana li ha lasciati negletti. Quando io guardo ai giovani italiani vedo però zero capacità di rischiare. Tra pochi giorni i grandi giornali cominceranno con gli articoli: "incubo della maturità", "i giovani e lo stress della maturità"....Poi guarda i risultati della maturità e vengono promossi il 99,99 per cento quindi è un gioco mediatico perché non c'è nessun rischio a passare, bisogna mettersi di impegno per entrare nello 0,01 per cento dei bocciati.*

Quando guardo i giovani italiani oggi, vedo sempre una forte capacità di aspettare, di chiedere. Ho partecipato a un dibattito tra di loro: parlava un oratore inglese, tutti con la cuffia per sentire; tutti in attesa che la società dia loro qualcosa. Ma dove sono i giovani italiani che fanno internet, che inventano compagnie; è vero che l'accesso al credito è difficile, ma non trova che noi come società puntiamo molto sugli anziani e questo ha creato una generazione di giovani apatici?

Padoa-Schioppa: *Intanto se lo spazio dei giovani nella società aumenterà sarà per iniziativa dei giovani. Sono i giovani che devono muoversi, crearsi questo spazio e mettere i vecchi come me da una parte. Nessuno si è mai messo da una parte spontaneamente; non parlo di me stesso, parlo della generalità delle esperienze.*

Credo che verso i giovani valgano entrambe le cose che Lei dice; ci vorrebbe più severità e ci vorrebbe più giustizia. E' vero che c'è un sistema scolastico troppo indulgente; c'è una scarsa pretesa di impegno vero; c'è una disponibilità a ridurre i rischi da un lato, e poi però c'è una mancanza di giustizia, questo debito pubblico se lo sono goduti non i giovani come la persona che ha appena parlato, ma i loro genitori o i loro nonni. Il sistema pensionistico è un sistema ingiusto nei confronti dei giovani di oggi. Ci sono quindi condizioni nelle quali la solidarietà tra le generazioni è venuta a mancare e in questo senso io credo che le cose debbano cambiare e che sia stata fatta un'ingiustizia. Dunque: severità ma anche giustizia.

Riotta *Lasciamo ai giovani la parola:*

SERVIZIO

Daniela Fondi ricercatrice in progettazione e Nino di Summa, 20 anni al secondo anno di architettura, studente universitario.

Di Summa: "Come mai pochi ragazzi che frequentano la facoltà di architettura come me lavorano in Italia mentre molti sono costretti ad uscire fuori all'estero?"

Fondi: "... E sulla base di queste esigenze dimostrate dai ragazzi, non potrebbe, Signor Ministro, garantirci un finanziamento per un tirocinio, come ad esempio sta succedendo nei cantieri de La Sapienza che costruisce se stessa?"

Padoa-Schioppa: *Questi giovani non sono costretti, però è vero che molti dei giovani di maggior talento oggi trovano un lavoro più adatto a loro e meglio strutturato se escono dalle nostre frontiere e questo è un fatto terribile perché priva l'Italia di risorse straordinarie.*

Io credo che il sistema universitario stesso abbia la possibilità di migliorare questo stato di cose. Ho visto in questo anno come nel sistema universitario, esattamente come prima per quello sanitario, ci siano atenei amministrati meglio e atenei amministrati peggio e dove, in molti casi, le risorse potrebbe essere impiegate in programmi più utili proprio per i giovani.

Riotta: *Ministro, guardando queste domande che Le hanno rivolto i cittadini, vediamo come sono impegnati, come seguono il dibattito politico. Non c'è veramente qualunquismo: c'è passione che emerge da queste domande.*

Adesso, presto, comincerete a occuparvi di DPEF no? Innanzitutto ci spiega, tornando un attimo alla sua veste di Ministro, ma che cos'è il DPEF? Perché sono sicuro che molti nostri ascoltatori sentono la trasmissione e dicono: "ma che è 'sto DPEF?"

Padoa-Schioppa: *DPEF sta per Documento di Programmazione Economico e Finanziaria.*

Riotta: *E che differenza ha con la Finanziaria?*

Padoa-Schioppa: *Questa differenza: nel mese di luglio, attraverso questo documento, il Governo dice, e poi il Parlamento discute e approva oppure modifica attraverso un suo ordine del giorno, quale sarà l'ammontare complessivo delle risorse che saranno nel successivo bilancio, come dovranno chiudere i conti, quali saranno i grandi indirizzi che si prendono nella spesa. Tenga presente che il bilancio è per la grandissima parte già consegnato o il risultato di leggi che esistono, quindi, lo si può modificare solo in misura limitata. Quando poi in settembre si fa la Legge finanziaria, si fa una legge che è già fissata entro quegli argini, quei confini che il DPEF aveva stabilito e quindi si sa su quante risorse si può contare. Anche la Legge finanziaria è una legge che modifica il bilancio quale risulta dall'applicazione delle leggi che già esistono e fa modifiche relativamente marginali.*

Riotta *Ci prendono in giro perché dicono che questa trasmissione è troppo intellettuale; che non mette donne nude e quindi non fa ascolti e non è vero. Poniamo che sia vero e che abbiamo pochi ascoltatori, ci riveli in anteprima che cosa ci mettete nel DPEF.*

Padoa-Schioppa: *No, non glielo posso rivelare in anteprima sennò poi non lo legge nessuno...*

Riotta: *...Le linee direttrici ...*

Padoa-Schioppa: *Io direi questo: l'anno scorso questo documento è stato un documento molto ampio che ha disegnato un cammino per 5 anni, e la Legge finanziaria è stato quel*

colosso di 1000 e più articoli che ha esso stesso trasformato moltissime cose e disegnato un cammino per più anni. Quest'anno noi dobbiamo essenzialmente lavorare sul secondo anno di quel percorso e quindi, sia il documento prossimo sia la Legge finanziaria di settembre non avranno questa grandissima dimensione. Continueremo a lavorare sulle tre direttrici della crescita, del risanamento e dell'equità con il grande fatto nuovo che sul risanamento abbiamo una priorità meno forte proprio per quello che abbiamo fatto; ma già l'anno scorso abbiamo lavorato su questi tre fronti; per questo non ero d'accordo con Cremaschi quando diceva che sono stati fatti i due tempi.

Riotta Sentiamo un economista in politica, Suo critico: Antonio Martino

SERVIZIO

Domanda: Primo anno di attività del Ministero diretto da Padoa-Schioppa, Ministro dell'Economia, un Ministero chiave. Secondo Lei cosa è andato bene e cosa è andato storto invece nell'attività di questo importante ministero?

Martino: Vede io conosco da molti anni Tommaso Padoa-Schioppa; ne avevo la più alta considerazione.

Domanda: Quindi secondo Lei la sua Legge finanziaria e quella di quest'anno aveva degli elementi positivi che sono stati poi snaturati?

Martino No Il DPEF aveva degli elementi positivi; la Finanziaria è stata disastrosa perché ha fatto aumentare la pressione fiscale. Tra l'altro, dal lato delle spese, per la prima volta dal 1998 le spese rappresentano oltre il 50 per cento del reddito nazionale. Questo è un governo di alte spese, alte tasse, e non è di questo che il paese ha bisogno.

Domanda: quali sono secondo Lei gli elementi bi-partisan possibili dal punto di vista economico su cui si può lavorare?

Martino: è molto difficile saperlo perché è molto difficile sapere quali provvedimenti questo Governo esattamente intende prendere, perché all'interno della maggioranza ci sono almeno 2 ma forse più tendenze di politiche economiche diverse. C'è chi vorrebbe rilanciare lo sviluppo e fare le riforme e c'è chi è contrario, chi vorrebbe riformare le pensioni e chi non le vorrebbe riformare, è molto difficile sapere su cosa ci si possa accordare.

Domanda: se Lei dovesse dare un giudizio o anche un consiglio a Padoa-Schioppa sulla prossima Legge finanziaria, quali sono secondo Lei, diciamo, le direttive su cui lavorerebbe.

Martino: come amico di Padoa-Schioppa il consiglio che gli darei è quello di dimettersi perché con questa maggioranza non riuscirà mai a fare quello che si dovrebbe fare.

Riotta: con amici così chi ha bisogno di nemici? Un amico come l'On.le Martino le dice: l'unica soluzione, dimissioni.

Padoa-Schioppa: Ringrazio per il fatto di volermi dare consigli. In questo libro che è al centro della nostra trasmissione di oggi c'è un articolo che scrissi nel 2004 intitolato "elogio delle tasse" ...

Riotta: ... Ha fatto fare un salto a tutti gli elettori ...

Padoa-Schioppa:.... E io confermo l'elogio delle tasse. "Il bello delle tasse", scrivevo "è che esso sono un modo civilissimo ed efficiente di far fronte alle spese comuni. Sono tra le migliori espressioni di un pacifica convivenza tra persone; che non le si paghino volentieri è ovvio ma chi non preferirebbe prendersi gratuitamente anche cibo e vesti nei negozi?" Dunque, parlar male delle tasse, secondo me è al limite incivile, significa disgregare di fondamentale che lega la società. Bisogna fare in modo che le tasse siano giuste, bisogna fare in modo che il loro gettito sia speso bene, bisogna fare in modo che non ci siano sprechi ma se poi tutto questo si riassume nel fare la lotta contro le tasse in quanto tali io credo che si inserisce nel dibattito sulle cose della società un elemento che è pericolosissimo e che nessuno dovrebbe a mio giudizio agitare in maniera irresponsabile.

Riotta: Un altro vivace, preparato critico del Governo è Bruno Tabacci dell'UDC. Sentiamo cosa ha da dirLe.

SERVIZIO

Domanda: On.le Tabacci, primo anno dell'operato del Ministro dell'Economia Padoa-Schioppa, che cosa vi aspettavate, che cosa vi è piaciuto, che cosa è andato storto?

Tabacci: Lui s'era presentato bene con il DPEF dello scorso anno indicando nella razionalizzazione della spesa pubblica, in tagli che riguardavano la sanità, gli enti locali, un modo per ridare credibilità alla macchina dello Stato e efficacia ai servizi pubblici. In realtà quelle cose sono andate in direzione molto diversa. Hanno applicato nuove tasse, hanno pressato un po' l'economia del Paese e loro fortuna è stata che nel frattempo c'era una ripresa in atto, e quindi hanno potuto avere degli incrementi che certo non derivano dalle loro politiche.

Domanda: Lei sostiene che nell'operato del Governo dal punto di vista economico non ci sono state degli atti che hanno provocato o stimolato la crescita economica.

Tabacci: Ma guardi: le liberalizzazioni sono state una intuizione importante e felice ma ha riguardato gli aspetti marginali, non siamo entrati nella sostanza dei problemi, anzi devo dire che la maggioranza man mano che affrontava le questioni strategiche si è subito divisa. La questione dei servizi pubblici locali, dove si gioca una parte importante della qualità dei servizi resi al cittadino e dei costi conseguenti, subito è saltata per aria, al Senato quel testo sta lì.

Domanda: Ecco però ciò detto si è prodotto un cosiddetto Tesoretto che in qualche modo ha alimentato un dibattito politico su come usarlo. Secondo Lei come andrebbe usato?

Tabacci: le maggiori entrate sono il risultato di una ripresa economica che era in essere già sul finire della passata legislatura, che non può essere intestata al merito di alcuno ma degli imprenditori italiani che hanno incominciato a convivere con la moneta forte, e puntando sulla qualità hanno ripreso il flusso di esportazione. Poi ci sono settori soprattutto gli ex Monopoli pubblici, dalle banche alle assicurazioni che hanno fatto degli utili clamorosi che hanno comportato un aumento del gettito fiscale, ma parlare del Tesoretto mi sembra una roba molto impropria. Io credo che semmai queste maggiori entrate vanno impegnate sull'abbattimento del debito e poi forse se c'è una attenzione da avere, nei confronti delle pensioni sociali, delle famiglie che non riescono a raggiungere il minimo vitale; per il resto bisogna spingere sulle liberalizzazioni perché in alcuni servizi essenziali si paga ancora troppo .

Riotta: Bruno Tabacci allievo di Giovanni Marcora ma adesso rigorista.

Padoa-Schioppa: Sì, ha ragione in molte delle cose dice in particolare sulla necessità di continuare nel risanamento e di destinare risorse a una parte della spesa sociale. Non mi sembra che corrisponda al vero quello che ha detto sul fatto che la spesa pubblica non è stata contenuta, è stata fermata la crescita della spesa corrente, è stata riavviata la spesa in conto capitale, è stata fermata la crescita della spesa sanitaria che nella legislatura precedente era andata a ritmi del 5 - 6 per cento all'anno, è stato fatto un patto con i governi locali, regioni, comuni che ha reso possibile una loro partecipazione al risanamento, in questo senso è stata invertita una tendenza e anche nell'Amministrazione centrale dello Stato ci sono stati cambiamenti. Ancora una volta il cammino è lungo, sicuramente si può e si deve fare di più ma io credo che sia stato imboccato esattamente il cammino che il DPEF dell'anno scorso aveva indicato.

Riotta: Ministro, io la ringrazio, abbiamo presentato il suo "Italia: una ambizione timida" ma prima di lasciarla avrei un'ultima domanda per Lei: ha visto questa trasmissione, il lavoro che c'è dietro spesso svolto da colleghi precari, è un format della RAI, non è comprato né in Olanda, né altrove nel mondo. Questa testata, il TG1 è non solo leader dell'informazione radiotelevisiva ma, a prescindere dai pochi mesi di lavoro mio qui, è la trasmissione più vista dopo una trasmissione di intrattenimento della televisione italiana. Però questa azienda ha dei problemi in consiglio di amministrazione, Lei è l'azionista, abbiamo un piano di trasformazione al digitale che dobbiamo presto implementare. Da azionista io le chiedo: che futuro vede per la nostra azienda?

Padoa-Schioppa: Lei sa bene che la RAI è un'impresa e nello stesso tempo è un soggetto particolarissimo perché agisce nel sistema dell'informazione come soggetto pubblico. Il suo stesso Statuto, la sua stessa natura attuale, giuridica, così come l'ha definita la Legge Gasparri la rende partecipe di queste due cose. Il mio Ministero è l'azionista e quindi si preoccupa particolarmente proprio di quello che Lei ha detto, della RAI come impresa, è una grandissima impresa che opera in un settore tecnologico di rapido cambiamento in

condizione di crescente concorrenza ed è indispensabile che chi la governa sia molto attento agli aspetti di impresa e non solamente agli aspetti di interesse politico.

Riotta: *Tutti dicono: viva la RAI liberata dalla politica. Tutti. In Italia non c'è nessuno che non lo dice. Noi stiamo provando a farlo, stiamo provando a fare un TG1 che dia informazione senza prima una telefonata. Lei crede che la proposta del suo collega Gentiloni di una Fondazione per la RAI possa aiutarci in questo senso?*

Padoa-Schioppa: *Io credo di sì, io sostengo, ho sostenuto che fra la politica e la RAI ci voglio una o due stanze di raffreddamento. Mi pare che il progetto che il Governo ha approvato su proposta del collega Gentiloni vada esattamente in questa direzione.*

Riotta: *La seguiremo, Ministro, e continueremo a seguire anche criticamente il suo lavoro. Tommaso Padoa-Schioppa "L'Italia: un'ambizione timida" grazie per averlo presentato qui a TG1.*

Padoa-Schioppa: *Grazie*
